

Le obiezioni, oltre quelle della pregiudiziale, cioè di coloro che chiedono la legge, si riassumono così:

Primo: l'onorevole Comandini fece l'ipotesi drammatica e tragica, con relativo successo oratorio, dei due maestri, il laico ed ecclesiastico, che si contestano e contendono l'animo del fanciullo.

In verità, tutto ciò può essere stato elegante, vibrante, ma la sostanza sua era fantastica. Non ci saranno queste lotte. I due insegnanti, se saranno due, avranno, ciascuno, il loro campo, e tutto finirà lì!

Secondo: l'aula. Par che qui ci siano obiezioni grosse. Non ve n'è alcuna.

Quando le minoranze, o i padri di famiglia, chiedono l'aula, deve essere concessa. La casa del comune appartiene a tutti, come contribuenti, — non come cittadini facienti parte di una maggioranza occasionale.

L'unico punto che io disapprovo è quello della patente elementare richiesta per i sacerdoti, che fossero chiamati ad insegnare la religione in quei comuni, nei quali le maggioranze negassero l'insegnamento religioso. Ma, perchè la patente? Essi hanno la loro abilitazione specifica, quella, cioè, del loro ministero.

Sarebbe lo stesso che all'onorevole Rava, professore di scienza delle finanze, e che deve insegnare, si chiedesse la patente in farmacia, che non deve affatto esercitare.

Dunque, la patente dovrebbe essere tolta, perchè pare un'insidia messa lì, per togliere con una mano, quello che si concede coll'altra. Non togliendo questo requisito, farete male, e in un tempo prossimo dovrete radiarlo per forza.

Si dice: introducete una nuova e pericolosa lotta nei comuni. Non dovete crederlo. Gli elettori, piuttosto di lottare per gare meschine, avranno una nobile gara, davanti a loro, che li scuoterà da una ignavia dannosa. Se poi non vorranno lottare, non si dolgano.

Ma anche rimanendo in minoranza, l'insegnamento religioso sarà egualmente assicurato.

Infine, mi riassumo. Credete a me; questa è una tempesta in un bicchier d'acqua.

E intanto, questo è l'essenziale. Rispettate la libertà di tutti. Nulla è sacrificato al presente; nulla è compromesso per l'avvenire.

Da parte mia, ho parlato con assoluta schiettezza, ricordando queste parole di Roo-

sevelt nell'*Ideale americano*, colle quali pongo fine al mio discorso:

« Il dovere di ogni uomo è quello di considerare l'avvenire e il presente senza preoccupazioni del destino che gli potrà spettare, volgendo gli occhi verso la luce, e adempiendo valorosamente al suo dovere tra gli altri uomini ». (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Fortis a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

FORTIS. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sopra due disegni di legge presentati dall'onorevole ministro guardasigilli, uno intitolato: Guarentigie e disciplina della magistratura; l'altro: Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende lo svolgimento della mozione del deputato Bissolati.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della mozione dell'onorevole Bissolati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini, il quale ha presentato e svolgerà quindi anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando che l'insegnamento laico è condizione essenziale alla separazione della Chiesa e dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

MARTINI. (*Segni d'attenzione*) Onorevoli colleghi, il banchetto era lauto, ma i invitati furono molti, ed ormai non rimangono che le briciole. Io dunque vi intratterò assai brevemente.

Sinceramente amico del Ministero, avrei desiderato da lui in questa questione un provvedimento più coraggioso e più netto. Aggiungo che mi sarei volentieri astenuto dal prendere la parola; ma ogni volta che la questione dell'insegnamento religioso fu oggetto di dibattito in questa Camera io espressi l'opinione mia: il mio primo discorso su questo argomento è del 1877, l'ultimo di venti anni dopo.

Ora che il dibattito si fa più acceso, io non potevo esprimere il pensiero mio con un monosillabo.